



zi, qualcuno assicura che il verdetto di assoluzione è già pronto. Cecilia Brighi, responsabile del dipartimento affari internazionali della Cisl, ieri, ne ha anticipato addirittura i tempi: «La commissione lo ha già dichiarato innocente», ha spiegato la rappresentante sindacale. Dalla Farnesina, però, smentiscono. «Il procedimento disciplinare è ancora in corso e per rispetto della commissione che sta esaminando il caso preferiamo non commentare ulteriormente», rispondono.

IL CASO SEGNALATO DA L'UNITÀ

E però, il tempo passa. In due mesi, il video che ritrae Vattani sul palco di Casapound, mentre dileggia la Repubblica ed esalta Salò, ha fatto il giro del mondo, ripreso persino da Le Monde. Con grande «vergogna» dello stesso ministro, che non ha esitato a condannare pubblicamente il comportamento del diplomatico e a spiegare che l'apologia di fascismo è «incompatibile» con certi incarichi. Non è lui, però, a decidere l'esito del procedimento disciplinare, avviato lo scorso 29 dicembre. Ma la commissione presieduta dall'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco. Che sembra non avere fretta. Alcune fonti parlano addirittura di altri sessanta giorni, prima del verdetto. Mentre altre fonti, appunto, assicurano, che il verdetto di innocenza è

Il ministero smentisce
«Procedimento ancora in corso, preferiamo non commentare oltre»

Giuseppe Giulietti
«È così? È libera espressione del pensiero l'apologia di fascismo?»

già stato scritto.

«Qualcuno può confermare la notizia?», chiede il deputato Beppe Giulietti che con Roberto Morassut, aveva presentato sul caso Vattani una interrogazione parlamentare. «Se la notizia risponde a verità ci domandiamo: per quale ragione è stato assolto? E con quale motivazione? Qualcuno forse considera esercizio della libera espressione l'apologia del fascismo? Non chiediamo di meglio che di essere prontamente smentiti», avverte il parlamentare. «Altrimenti promuoveremo immediatamente iniziative di protesta insieme ad altre associazioni a partire dall'Anpi». ♦

→ **Dopo le sospensioni** decise dalla direzione, c'è rabbia al Pronto Soccorso

→ **La Corte dei Conti:** «Nella spesa sanitaria laziale gravissimi fatti illeciti»

Umberto I, i medici non ci stanno «Non scaricate le colpe su di noi»

Dopo le denunce e le polemiche i medici dell'Umberto I non ci stanno. «Non possono scaricare tutte le colpe su di noi. I problemi li segnaliamo da anni». Intanto la Corte dei Conti dice: sulla sanità laziale illeciti gravissimi.

MA. GE.

ROMA

«Abbiamo detto, denunciato troppo le condizioni in cui lavoravamo e ora vogliono fare capire a tutti, medici e infermieri, che devono stare zitti, a posto loro, attenti, in fila per tre», si amareggia il professor Claudio Modini, direttore del Dipartimento di emergenza e accettazione del Policlinico Umberto I di Roma, mentre, nel suo ufficio, cerca di trovare un senso al provvedimento di sospensione (per 90 giorni) dalle funzioni finora svolte deciso dopo il caso della signora malata di Alzheimer «legata» alla barella. Tutti, lui compreso, lo hanno saputo dalla tv. «Il direttore generale? Non sono neppure riuscito a sentirlo per telefono». Solo ieri a lui e al suo collega Bertazzoni, responsabile della Medicina d'urgenza, è arrivata la delibera firmata dal dg, messo parecchio sotto pressione dalla presidente della Regione Renata Polverini. «Devo ancora studiarla - dice Modini -, ma la fondatezza delle accuse è inesistente, noi abbiamo assistito al meglio i malati, coperto carenze da altri determinate, questo lo sanno tutti: solo che devono trovare qualcuno a cui dare la responsabilità...».

Ecco, quella sensazione di essere diventati un facile capro espiatorio è diffusa nei viali del Policlinico Umberto I. Come la rabbia. «Siamo indignati, ci sentiamo sopra una barca che nessuno governa, non ci resta che scappare anche noi», si sfoga uno dei camici bianchi che si affollano attorno al direttore sospeso, che intanto riceve la solidarietà di tutte le sigle sindacali. E dei colleghi degli altri Pronto soccorso.

«Sono anni che segnaliamo cosa succede qua dentro», ripete Modini. Era il 28 maggio 2005, quando fu chiamato all'Umberto I. «C'erano gli infermieri con gli striscioni e i cartel-



Foto Ansa

La «piazetta» La sala del Pronto Soccorso dove transitano i pazienti in attesa di ricovero

li, qui fuori dal Pronto Soccorso», ricorda: «Protestavano perché c'era un sovraffollamento disperante di barelle». «Da allora - spiega - tutti noi abbiamo fatto il possibile, ma la situazione, a tutti nota, è quella». Le carenze in organico, i posti letto che mancano, le barelle che si affollano nella «piazetta» del Pronto soccorso perché non c'è posto in reparto per trasferire i malati.

Ieri mattina, la famigerata «piazetta», dove i pazienti già soccorsi vengono stipati in attesa che si liberi un posto letto nei reparti, era un po' meno affollata. L'ordine è partito dall'alto. Oltre alla signora «legata alla barella», altri 20 sono stati trasferiti altrove. Anche così i quattro medici in servizio devono fare lo slalom. «Mi sembra tutto così assurdo», sospira il professor Giuseppe Giancaspro, rimasto sul campo a coordinare l'area medica del Pronto soccorso. Quasi ossessivamente passa in rassegna tutte le cure prestate a quella signora, «legata con il consenso del figlio per evitare che si facesse male», visto che è malata di Alzheimer.

«Noi il nostro lo facciamo e anche di più, qui c'è da rimetterci la salute, la-

voriamo con l'acqua alla gola, tutti i giorni, mese dopo mese, anno dopo anno, poi arrivano e ci scaricano addosso tutto il sistema che non va».

Che quel sistema faccia acqua da tutte le parti, ieri, lo ha detto anche la Corte dei Conti. «Gravissimi fatti illeciti sono stati riscontrati durante il 2011 nel settore della spesa sanitaria», avverte la memoria redatta per l'inaugurazione dell'anno giudiziario dal procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio. «Si è accumulata una stratificazione di apparati che hanno stravolto il quadro d'insieme fino all'attuale crisi», è l'analisi della Corte dei Conti che punta il dito contro lo «spreco di denaro pubblico» e «le truffe nel settore riabilitativo». Per non parlare della «grottesca» situazione dell'Ares 118. «Tutto è generato dalla malagestione e dal piano sbagliato della Polverini», chiosa il capogruppo Esterino Montino, che, relazione della Corte dei Conti alla mano, chiede alla presidente del Lazio un passo indietro. «Valuti l'ipotesi di passare la mano. Diversamente, non è escluso che altri siano costretti a farlo». ♦